

ELEZIONI REGIONALI LAZIO 2013

OLIMPIA TARZIA

candidata nella lista civica a sostegno di Storace Presidente LE RAGIONI DI UNA SCELTA

In quale lista è candidata Olimpia Tarzia?

Olimpia Tarzia è candidata alle elezioni regionali e la possono votare solo gli elettori residenti a ROMA E NELLA PROVINCIA DI ROMA. La scheda elettorale PER LE REGIONALI è unica, sulla destra sono riportati i nomi dei candidati presidenti, sulla sinistra i diversi simboli delle lista che sostengono i candidati.

Per votare Olimpia Tarzia bisogna **barrare** il simbolo della Lista **e scrivere** sui puntini a fianco "TARZIA".



Storace Presidente ,

Olimpia Tarzia è candidata nel "listino"?

No, il "listino" è la lista regionale di cui il capolista è il candidato Presidente della Regione (nel nostro caso, Francesco Storace). I nomi di questa lista costituiscono il cosiddetto "listino", ed è un elenco di 10 persone che non si eleggono con le preferenze e che diventano in blocco consiglieri solo nel caso in cui il proprio candidato Presidente vince le elezioni. In altre parole, qualora Storace dovesse risultare il candidato Presidente più votato, sarebbe automaticamente eletto Presidente del Lazio e, insieme a lui, le altre 10 persone che compongono la lista regionale, ovvero il "listino", verrebbero elette consiglieri regionali.

Olimpia Tarzia NON FA PARTE di questa lista o "listino" come dir si voglia, quindi l'unico modo per contribuire alla sua elezione è barrare il simbolo della Lista Storace Presidente e SCRIVERE a fianco TARZIA. NON ESISTONO AUTOMATISMI alle elezioni regionali, la preferenza VA SCRITTA E DEVE ESSERE UNA SOLA (pena la nullità del voto).

Storace è attento ai principi non negoziabili?

Certamente sì, basti ricordare che sotto la sua presidenza sono state approvate dal Lazio sia la legge sulla famiglia promossa da Olimpia Tarzia (L.32/'01) che prevede il quoziente familiare e il riconoscimento del figlio concepito come membro della famiglia), il buono scuola per le scuole dell'infanzia, fu istituito l'Osservatorio sulla Famiglia presieduto dalla stessa Tarzia, importanti riconoscimenti nello Statuto regionale riguardo alla famiglia, l'associazionismo familiare, la libertà educativa.

Perché l'ipotesi di alleanza con i Radicali?

La mossa di “fornire un taxi” ai Radicali è stata una scelta del tutto tecnica fatta con l'obiettivo, pienamente riuscito, di gettare scompiglio tra i Radicali stessi e, più in generale, nella coalizione PD-SEL. Non è mai stata una scelta politica o programmatica, come più volte riaffermato da parte dello stesso Storace, che ne ha più volte chiarito la totale antitesi rispetto proprio ai temi della vita, della famiglia, delle droghe. Comunque questa eventualità non esiste più.

Storace è stato condannato per il Laziogate? Gli scandali alla Sanità?

Storace è stato assolto da TUTTE le accuse rivolte negli anni nei suoi confronti, sia per la questione “Laziogate” che per la gestione della Sanità sotto la sua presidenza. In tutti i casi la procura stessa ha chiesto l'archiviazione delle accuse perché il fatto non sussiste. Al momento FRANCESCO STORACE NON HA ALCUN CARICO PENDENTE CON LA GIUSTIZIA ITALIANA.

Quali sono stati i principali risultati raggiunti da Olimpia Tarzia sotto la presidenza di Francesco Storace?

Molti, sia a livello di leggi approvate che di atti di indirizzo. Su tutti, possiamo citarne alcuni:

1) Nuovo Statuto della Regione Lazio, carta legislativa fondamentale della nostra Regione, di particolare interesse da un punto di vista etico, laddove all'art. 7 si parla di “obiettivi prioritari” rispetto allo sviluppo civile e sociale, e si riconoscono come strumenti privilegiati per il raggiungimento di detti obiettivi diversi indirizzi di azione, tra cui spiccano il riconoscimento dei diritti della **famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio**; la garanzia del diritto allo studio e della **libertà di scelta educativa**; l'agevolazione ed il sostegno alle iniziative di utilità sociale poste in essere da **associazioni e da organizzazioni non lucrative di solidarietà e di volontariato**.

2) Legge Regionale n. 32 del 2001, “Interventi a sostegno della famiglia”, la legge attualmente in vigore, che andava a correggere quanto approvato in materia dalla sinistra con la giunta Badaloni (una legge quella che, non a caso, già nel titolo parlava di “nuclei familiari” e non di “famiglia”). L'attuale legge non è generica, ma anzi molto concreta, infatti già all'art. 1, onde evitare possibili equivoci, “riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio” e all'art. 5 stabilisce in favore di essa alcuni specifici interventi regionali, quali: prestiti senza interessi o a tasso agevolato per le esigenze familiari conseguenti al matrimonio, ivi compreso l'acquisto della prima casa, sulla base di convenzioni con istituti bancari, finanziari ed enti previdenziali ed assicurativi; una riserva pari al 20 per cento sui programmi d'edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa per la locazione di alloggi alle giovani coppie che intendono contrarre matrimonio; il rimborso delle spese relative alla prima attivazione dei servizi di fornitura di acqua, energia elettrica e gas nell'abitazione principale; il rimborso, per i primi due anni di matrimonio, di una somma pari al 50 per cento delle spese riguardanti l'imposta comunale sugli immobili e la tassa sui rifiuti relative all'abitazione principale.

La legge specifica inoltre che detti interventi di assistenza devono avvenire tenuto conto del **quoziente familiare**, ovvero dei seguenti elementi: reddito complessivo del nucleo familiare al netto dell'IRPEF; numero dei componenti della famiglia **ivi compreso il figlio concepito**; presenza nel nucleo familiare di soggetto portatore di handicap fisico e/o psichico, anziano convivente non autosufficiente o parzialmente non autosufficiente, soggetto in situazione di particolare disagio psico-fisico. Dal 2005, con la vittoria di Marrazzo, la legge non è stata più rifinanziata.

3) Legge regionale n. 10 del 2002, "Interventi a sostegno della famiglia per l'accesso alle opportunità educative nella scuola dell'infanzia", la quale prevede (art. 1) che la Regione agevoli l'accesso alla scuola dell'infanzia, di cui riconosce il ruolo di servizio educativo e sociale di interesse pubblico, che concorre con la famiglia alla crescita ed alla formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa, anche al fine di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e contribuire a creare le condizioni per conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari. Per questo (art. 2) la Regione riconosce e promuove il pluralismo delle offerte educative ed il diritto di scelta del genitore, con particolare riguardo ai minori le cui famiglie versino in condizioni di disagio economico o di svantaggio socio-culturale. Per il perseguimento di tali finalità, veniva concesso alle famiglie un contributo per ogni figlio che frequenta le seguenti tipologie di scuole dell'infanzia aventi sede legale nella regione: paritarie private; private autorizzate al funzionamento ai sensi dell'articolo 333, del d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297; statali e paritarie degli enti locali. Queste previsioni legislative furono purtroppo applicate per l'anno scolastico 2005-2006 e poi non più, proprio a causa della sconfitta di Francesco Storace nel 2005 ad opera di Piero Marrazzo.

4) L'avvio della discussione in commissione della proposta di legge "Riforma e riqualificazione dei consultori familiari", che sarebbe stata poi nella legislatura 2010-2013 la più importante iniziativa politica di Olimpia Tarzia, ebbe avvio sotto la Presidenza di Francesco Storace, a novembre del 2004. Il Presidente condivise fin dall'inizio la finalità di questa legge, che è, fondamentalmente, quella di sostenere le donne lasciate sole di fronte a una maternità difficile, affidando ai consultori il compito obbligatorio, in occasione del colloquio con la donna, di contribuire a far superare le cause che possono indurla all'aborto, anche tramite la collaborazione di associazioni di volontariato impegnate sul territorio nella difesa della vita nascente e della maternità.

5) Sempre con l'appoggio del Presidente Francesco Storace fu approvata dal Consiglio Regionale, con 35 voti favorevoli e solo 3 contrari, la mozione Tarzia contro la pillola del giorno dopo. Si trattava di un documento importante, un atto che impegnava concretamente il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente a chiedere al Ministro della Sanità di esigere una informazione scientifica chiara e corretta - da riportare sulla confezione del farmaco - sulle modalità d'azione abortiva della pillola del giorno dopo, nell'ottica di un doveroso consenso informato alle donne; di garantire ai farmacisti il diritto a sollevare obiezione di coscienza; di impegnarsi ad attuare una vera politica di tutela sociale della maternità anche attraverso una riqualificazione ed un potenziamento dei consultori familiari.